

**CONCLUSI
I RESTAURI,
IL MARTINENGO
PALATINI
È DI NUOVO
SEDE DEGLI UFFICI
DELLA STATALE
BRESCIANA**

UNIVERSITÀ, IL RETTORATO È TORNATO NEL PALAZZO DI PIAZZA DEL MERCATO

Piazza del Lino; piazza dei Panni; piazza dei Commestibili; piazza delle Erbe; per alcuni anni a cavallo del '900, anche piazza Nuova; infine, piazza del Mercato. Sono stati molti i nomi con cui, nei secoli, è stato chiamato uno dei luoghi più eleganti della città, nel pieno del centro storico, e quasi tutti alludono alla funzione che la piazza ha sempre avuto: essere un luogo di commercio.

Ora il bel palazzo barocco, la cui facciata chiude a occidente la piazza conferendole il suo carattere di monumentalità, è stato restaurato ed è tornato ad essere la prestigiosa sede del Rettorato e degli uffici amministrativi dell'Università Statale bresciana. Stiamo parlando di palazzo Martinengo Palatini, che circa tre anni fa ha dovuto provvisoriamente abbandonare le sue funzioni di sede universitaria appunto per essere sottoposto a una vasta ristrutturazione.

Il Rettorato è stato ospitato in questi anni nel non lontano palazzo Bettoni Cazzago, che si affaccia su via Gramsci con la controfacciata sulla piazzetta Bruno Boni (un'altra storica dimora acquisita anni fa dall'Università degli Studi). Altri uffici hanno trovato una sede provvisoria nei Chiostri del Carmine, nell'ex



cinema Brixia, in contrada Pozzo dell'Olmo. Nei mesi scorsi gli uffici sono però "tornati a casa" nella vecchia sede ristrutturata, assieme al Rettorato: palazzo Martinengo Palatini torna così ad essere il polo amministrativo della Statale.

Il palazzo come lo vediamo oggi è degli ultimi decenni del Seicento, ma la storia di questo centrale sito della città è ben più

La bella dimora barocca, costruita alla fine del Seicento, è stata sottoposta a vasti interventi di ristrutturazione, che hanno comportato tra l'altro l'adeguamento alle norme antisismiche, il rifacimento degli impianti elettrici e di riscaldamento, il restauro di storici affreschi.

Il palazzo, che era la sede dell'Inail prima di essere acquistato dall'Università Statale, è l'elemento più scenografico dell'elegante piazza del Mercato nel centro storico.

IL PALAZZO
COME LO VEDIAMO
OGGI RISALE
AGLI ULTIMI
DECENNI
DEL SEICENTO,
MA LA SUA STORIA
E' PIU' ANTICA

vecchia. Bisogna fare un salto indietro al 1428, quando, poco dopo l'annessione di Brescia alla Repubblica di Venezia, si decide che in questo slargo, lasciato libero dall'abbattimento della seconda cerchia muraria, si apra un mercato. In realtà il luogo era già tradizionalmente sede di vendita dei prodotti portati in città dai contadini della Bassa.

Nei decenni, quella che diventerà piazza del Mercato si va progressivamente configurando. A metà del Cinquecento, nascono le case a schiera del lato sud: poggiano sul terrapieno delle antiche mura cittadine.

Sono quelle più vicine all'attuale corso Palestro con il lungo porticato del piano terra, oggi occupato da negozi e locali pubblici, e con sul tetto la fuga di eleganti comignoli. Presto arriva anche l'edificio signorile del lato opposto, anch'esso porticato, su progetto pubblico dell'ingegnere Lodovico Beretta.

La struttura urbanistica della piazza si completa felicemente quando Teofilo Martinengo, nel 1675, dà il via alla costruzione del grande palazzo che costituirà lo scenografico fondale occidentale della piazza.

L'edificio è costruito, in forme barocche, su una precedente struttura quattrocentesca, a sua volta eretta sulla "scarpa" delle vecchie mura. Nasce così palazzo Martinengo Palatini, con la sua ampia facciata dal corpo centrale rialzato, coronato dalle belle statue settecentesche di Marte e Venere (oppure Minerva, secondo altre fonti), opera di Sante Calgari. Spiccano sulla facciata il portale



La struttura urbanistica della piazza si completa felicemente quando Teofilo Martinengo, nel 1675, dà il via alla costruzione del grande palazzo che costituirà lo scenografico fondale occidentale della piazza.



NEL 1763 IL RUOLO
DI MERCATO DELLA
PIAZZA VENNE
RIBADITO
CON IL TRASLOCO
DEI BANCHI
DI ALIMENTARI
DALLA LOGGIA

balconato, il cornicione a mensoloni, l'incorniciatura delle finestre.

Intanto la piazza si è affollata di "revendaroli": al mattino sono di scena i commercianti di vettovaglie; al pomeriggio gli spazi spettano ai venditori di lino. S'è già detto che il nome del luogo diventa anche piazza del Lino.

E Madonna del Lino viene chiamata un'immagine della Vergine dipinta su una parete addossata a una fontana, immagine che viene presto ritenuta miracolosa dalla gente. Per questa figura sacra, grazie anche alle elemosine, all'inizio del Seicento viene costruita da

Pier Maria Bagnadore in forme classicheggianti, sul fianco meridionale della piazza, la chiesetta di Santa Maria al Mercato del Lino, abbreviata in Madonna del Lino ("Madunina dei lader" ironizzava una voce popolare, forse alludendo ai commercianti della zona).

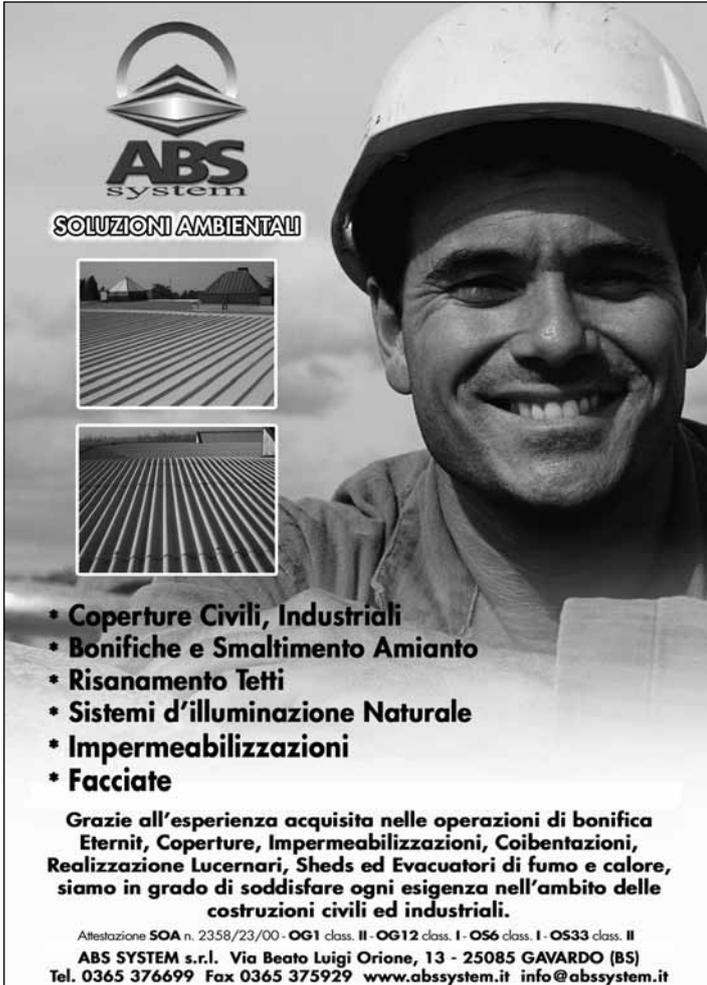
L'attuale fontana davanti al palazzo arriverà più tardi, nei primi decenni dell'Ottocento.

Nel 1763, il ruolo di mercato della piazza viene ulteriormente ribadito con la decisione di traslocarvi tutti i banchi dei commestibili fino a quel momento ospitati in piazza della Loggia,

la quale avrebbe dovuto restare solo il luogo della politica e delle istituzioni.

Piazza del Mercato diventa, dunque, il sito più rappresentativo di un quartiere chiamato ad essere il "ventre di Brescia".

Così Franco Robecchi, noto storico di cose locali, ha descritto quella zona sul Giornale di Brescia di qualche mese fa, con parole efficaci: "La piazza del Mercato coronò, quando nacque, il clima generale di un intero quartiere, che andava da corso Mameli sino a corso Palestro, fitto di botteghe e magazzini, empori e taverne,



ABS system
SOLUZIONI AMBIENTALI

- * Coperture Civili, Industriali
- * Bonifiche e Smaltimento Amianto
- * Risanamento Tetti
- * Sistemi d'illuminazione Naturale
- * Impermeabilizzazioni
- * Facciate

Grazie all'esperienza acquisita nelle operazioni di bonifica Eternit, Coperture, Impermeabilizzazioni, Coibentazioni, Realizzazione Lucernari, Sheds ed Evacuatori di fumo e calore, siamo in grado di soddisfare ogni esigenza nell'ambito delle costruzioni civili ed industriali.

Attestazione SOA n. 2358/23/00 - OG1 class. II - OG12 class. I - OS6 class. I - OS33 class. II
ABS SYSTEM s.r.l. Via Beato Luigi Orione, 13 - 25085 GAVARDO (BS)
 Tel. 0365 376699 Fax 0365 375929 www.abssystem.it info@abssystem.it

BONTEMPI DEMOLIZIONI SPECIALI S.r.l.

TAGLIO CEMENTO ARMATO

INTERVENTI DI DEMOLIZIONE NON DISTRUTTIVA SU STRUTTURE IN CEMENTO ARMATO CON INPIEGO DI MACCHINE OPERANTI CON LAME DIAMANTATE AD ALTA TECNOLOGIA

Tagli eseguiti in assenza di polvere e di vibrazioni



CAMPO DI SPECIALIZZAZIONE

- TAGLIO E PERFORAZIONE DI CEMENTO ARMATO CON UTENSILI DIAMANTATI
- DEMOLIZIONE CONTROLLATA DI STRUTTURE IN CEMENTO ARMATO
- TAGLIO DI PARETI, TRAVI, PILASTRI E PLINTI IN CEMENTO ARMATO
- TAGLIO DI MURATURE PER GIUNTI, APERTURE E PASSAGGI
- TAGLIO DI PAVIMENTI INDUSTRIALI PER ASPORTAZIONE BLOCCHI, ALLOGGIAMENTO MACCHINARI, POSA TUBAZIONI ANTINCENDIO E SCARICO
- CAROTAGGIO CON FORETTI DIAMANTATI SU SOLETTE E PARETI IN CEMENTO ARMATO PER PASSAGGI TECNICI

TECNICHE OPERATIVE ED ATTREZZATURE UTILIZZATE

- SEGHE A PARETE A DISCO DIAMANTATO
- SEGHE DA PAVIMENTO A DISCO DIAMANTATO
- SEGHE A FILO DIAMANTATO
- CAROTATRICI ELETTRICHE ED IDRAULICHE
- DIVARICATORI AD ESPANSIONE IDRAULICA
- PINZE IDRAULICHE MANUALI



Via Mas Cior, 14/16 - 25080 Raffa di Puegnago (BS)
 Tel. 0365 554 254 - 0365 554 255 - fax 0365 554 252
 www.bontempidemolizioni.it

ALLA FINE
DEL DUEMILA
LA "STATALE"
HA ACQUISTATO
L'EDIFICIO
DALL'INAIL
ED HA AVVIATO
IL RESTAURO



postriboli e banchi disseminati in ogni slargo. Erano soprattutto gli alimentari a farla da padroni, in un labirinto di strade e vicoli dove gli odori del pesce si mescolavano a quelli delle granaglie accumulate nel cosiddetto granarolo, dove l'odore del sangue del macello, dal quale si diffondevano anche gli ululati delle bestie condannate, era solo in parte coperto dall'odore d'acqua sporca del Garza".

Ma torniamo dalla piazza al palazzo. Il Martinengo Palatini, nel corso della sua lunga storia, è stato oggetto di numerosi interventi di restauro. In tempi recenti, in particolare, è stato ristrutturato negli anni Trenta del Novecento. Nel corso della Seconda guerra mondiale ha subito un pesante bombardamento.

Per lungo tempo il prestigioso edificio è stato la sede dell'Inail,

che ne era divenuto proprietario (così lo ricordano certamente i bresciani con i capelli grigi). Poi è arrivata l'Università degli Studi con il Rettorato e gli uffici amministrativi.

Dapprima è stata una sede in affitto, ma alla fine del 2000 la Statale ha potuto acquistare dall'Inail il palazzo e quindi, circa tre anni fa, avviare il progetto di ristrutturazione che si è concluso nei mesi scorsi.

I lavori di restauro operati sono stati numerosi. Dal punto di vista statico, l'intervento più significativo ha riguardato l'adeguamento alle norme antisismiche: la parte novecentesca dell'edificio è stata resa resistente ai terremoti, secondo le norme previste per la nostra città (lo stesso non è stato possibile fare per la parte più propriamente settecentesca). In questo ambito si è intervenuti anche sui tetti, inserendo pannelli di legno sotto le tegole.

L'impianto di riscaldamento esistente è stato potenziato e vi si è aggiunto quello di raffrescamento, che è ora in funzione in ogni stanza. Anche l'impianto elettrico è stato rifatto, usando quando è stato possibile controsoffittature di mascheramento oppure collocandolo a pavimento.

La pavimentazione del palazzo è stata parzialmente rinnovata o razionalizzata; alcuni dei vecchi pavimenti sono stati restaurati.

Gli infissi novecenteschi sono stati rifatti, mentre sono stati restaurati gli infissi storici (stanno per essere aggiunte delle controfiniture). Sono state eseguite numerose ritinteggiature. L'intera

rete informatica è stata rinnovata secondo le più attuali tecnologie.

Per quanto riguarda ancora la parte storica, il salone centrale del palazzo, detto dell'Apollo, è ora diventato la sala riunioni del Rettorato: qui sono stati restaurati gli affreschi, incorniciati da stucchi dorati, che furono eseguiti nel 1714. Anche gli affreschi dello scalone interno sono stati restaurati.

Ricordiamo anche che nel sottotetto, un tempo non abitabile, sono stati ricavati vari ambienti, in particolare una sala per il consiglio di amministrazione dell'Università. Infine sono stati aggiunti all'edificio due nuovi ascensori.

I lavori di ristrutturazione sono durati circa due anni. Il costo degli interventi è stato attorno ai due milioni e mezzo di euro.

Alberto Ottaviano

